

# Economia lavoro

Concordato a rischio: Fantozzi chiede ai dipendenti delle Finanze di rinviare gli scioperi

## L'Onu: cala la ripresa dei paesi più ricchi

Nessuna spiccata crescita quest'anno delle economie dei paesi occidentali, ma in compenso risultati sorprendentemente positivi per le nazioni dell'Europa orientale. È quanto emerge dal rapporto '95 della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, pubblicato ieri a Ginevra che prevede un rallentamento abbastanza acuto dell'economia dei paesi dell'Europa occidentale (dal 3,5% del '94 al 2% nel secondo trimestre del '95), ma un andamento positivo per i paesi dell'Europa centro-orientale (la media è di un più 4,6%).

Tributi	Entrate in miliardi	Diff. % '95-'94
Imposte su patrimonio e reddito	177.804	+3,0
- di cui IRPEF	118.988	+5,5
- di cui IRPEG	17.508	+6,4
- di cui IOR	18.847	-7,8
Tasse ed imposte sugli affari	87.798	+8,9
- IVA netta	64.119	+12,2
- Registro	3.338	+3,4
- Bollo	5.308	-1,2
Imposte sulla produzione	39.829	+11,0
- Di minerali	31.424	+9,7
Monopoli	2.005	+7,8
Lotteria, giochi	6.395	+11,4
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	317.306	+6,9
TOTALE CON RISORSE UE	308.577	+7,2
TOTALE OMBREGNO	518.483	+7,5

Rallenta il ritmo di crescita delle entrate tributarie: nei primi nove mesi dell'anno il gettito è cresciuto del 6,9%, mentre nei primi otto mesi l'anno era del 7,6%, dunque il gettito sta aumentando, ma in proporzioni minime.

## PENALIZZAZIONE FISCALE PER LE FAMIGLIE NUMEROSE

Le coppie con figli pagheranno più tasse di quelle senza figli	
Le famiglie che vivono grazie ad un solo reddito verseranno più soldi al fisco di due coniugi che lavorano entrambi	
Per le famiglie che guadagnano complessivamente 44 milioni lordi all'anno (derivanti da uno o due redditi) si prevede:	
519.000 lire nette a testa (543.000 lire nette se con due redditi)	avranno a disposizione le famiglie che con quel reddito mandano tre figli a scuola tra elementari e università
1.343.000 lire al mese (1.452.000 lire al mese se con due redditi)	salvano dal fisco le famiglie che non hanno figli
11.764.000 lire di tasse	verseranno allo Stato con la prossima dichiarazione dei redditi le famiglie monoreddito senza figli
9.164.000 lire di tasse	verseranno allo Stato con la prossima dichiarazione dei redditi le famiglie con due redditi senza figli
2.800.000 lire all'anno	il surplus fiscale delle famiglie senza figli monoreddito rispetto a quelle con due redditi
12.837.000 lire di tasse	verseranno le famiglie con tre figli e due redditi
10.336.000 lire di tasse	verseranno le famiglie con tre figli e un reddito
1.073.000 lire	la diversa pressione fiscale tra chi ha figli e chi non ne ha

## Ossicini: il fisco penalizza ancora troppo le famiglie

ROMA. Le prossime dichiarazioni dei redditi confermeranno che le coppie con figli pagheranno certamente più tasse di chi figli non ne ha. La stessa cosa succederà alle famiglie che vivono grazie a un solo reddito verseranno più soldi al fisco di due coniugi che lavorano entrambi. La previsione viene dagli esperti dell'Osservatorio permanente per la famiglia istituito dal ministro della solidarietà sociale che hanno dal fisco ieri, alla presenza del ministro Adriano Ossicini, i dati elaborati dalla società statistica Sompo riferiti alle famiglie che guadagnano complessivamente 44 milioni lordi all'anno derivanti da uno o da due redditi. Queste sono le cifre della penalizzazione fiscale per le famiglie numerose e per quelle con una sola entrata che con quel solo reddito mandano tre figli a scuola (tra elementari e università) al netto delle imposte delle tasse universitarie dei figli delle mutue e spese mediche: ha a disposizione 519.000 lire a testa (543.000 se provenienti da due redditi). «Una cifra che è praticamente sotto la soglia della povertà», sottolinea Antonio Galini che ha condotto la ricerca. Chi infatti non ne ha può pagando le stesse tasse salva dal fisco 1.343.000 lire al mese (1.452.000 se ha due redditi).

# Il Tesoro lancia l'allarme deficit

## «Tassi troppo alti». E le entrate fiscali frenano

ROMA. Il Tesoro lancia l'allarme deficit. Il fabbisogno pubblico infatti potrebbe aumentare nel 1996 di ben 3 mila miliardi di lire oltre il tetto previsto (fissato a quota 109.400 miliardi) se gli interessi sui titoli di Stato dovessero mantenersi all'attuale livello del 10% anziché scendere all'8,5% come previsto dal governo per l'anno prossimo. F questo il risultato di una simulazione realizzata dalla Ragioneria generale dello Stato secondo cui i maggiori oneri per interessi del settore statale assommerebbero nel caso in cui il saggio di interesse si mantenesse per tutto il '96 e il '97 al livello del 10% a + 3.006 miliardi nell'anno prossimo e a + 14.665 nel '97. Nel '98, il maggior onere stimato dalla Ragioneria toccherebbe i 20.193 miliardi. È bene sottolineare il fatto che si tratta di una simulazione e che la situazione, in corso d'anno potrebbe ricambiare. Basterebbe appunto che gli interessi su Bot e Cct fossero ad esempio ai livelli cui li aveva lasciati il governo Ciampi. Si verrebbe insomma un po' più di stabilità politica e un raffreddamento dell'inflazione. Per quanto riguarda i prezzi quasi tutti gli osservatori sono convinti che l'anno prossimo scenderanno al 4-4,6% (contro l'attuale 5,8%) quanto alla questione della stabilità basterebbe volare.

Il Tesoro lancia l'allarme deficit. Secondo una simulazione della Ragioneria dello Stato infatti se nel '96 i tassi di interesse sui titoli di Stato non scenderanno dall'attuale 10 all'8,5% lo Stato dovrà mettere in conto 3 mila miliardi di fabbisogno in più. Addrittura 14.600 nel '97 se i tassi rimasero sugli attuali livelli. Intanto brutte notizie arrivano dal Fisco a settembre entrate in frenata. Fantozzi in allarme per gli scioperi delle Finanze di metà mese.

PAOLO BARONI

concordato arrivano notizie non certo positive. Nei primi nove mesi di quest'anno infatti le entrate tributarie sono ammontate a 317.985 miliardi con un incremento del 6,9% (+ 20.645 miliardi) rispetto allo stesso periodo del '94. Non si ferma quindi il rallentamento della crescita degli introiti del fisco: ad agosto l'aumento era stato infatti del 7,6% a luglio dell'8,6% e a giugno del 9,5%. Se si tiene conto del le risorse devolute all'Uc la crescita è stata del 6,6%.

E il Fisco stenta

Nel solo mese di settembre le entrate sono ammontate a 25.157 miliardi con un incremento modesto, appena lo 0,1 in più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

A settembre resta soprattutto preoccupazione l'andamento delle imposte sul patrimonio e sul red-

dito con un gettito di 11.764 miliardi registrato rispetto allo stesso mese del '94 un calo del 9,6%. In particolare l'Irpef flette dell'8,8% mentre l'Irpeg cresce del 7,6%. In forte calo i versamenti relativi ai ruoli (70,5%) e le ritenute su interessi e redditi da capitale (39,8%). Le ragioni di questo tracollo? Colpa della legge Tremonti (detassazione degli utili reinvestiti) e del l'andamento negativo del settore creditizio, affermano alle Finanze. Che comunque consigliano di attendere i dati dell'autotassazione di novembre per una valutazione più oggettiva dei dati.

In crescita invece le tasse e le imposte sugli affari: il gettito è stato di 7.611 miliardi (+ 12,7%) con il via a crescita del 21,6%. Sempre a settembre dalle imposte sulla produzione i consumi e le dogane sono arrivati a 2.833 miliardi con una crescita del 6%. Bene anche i Mo-

nopoli con un gettito di 863 miliardi (+ 15,1%) e lotto, iottere e altri giochi con un gettito di 636 miliardi (+ 39,6%).

Appello di Fantozzi

La situazione delle entrate preoccupa non poco il governo. Al punto che ieri il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi è addirittura volato da Roma a Torino per chiedere formalmente di revocare lo sciopero del 14 dicembre per il quale «crea gravi disagi» all'assemblea dei lavoratori dell'amministrazione finanziaria iscritti al Salfi. Fra 10 giorni infatti è prevista l'astensione dal lavoro dei 62.000 dipendenti dell'amministrazione finanziaria (la parte restante di quest'esercito 73.000 persone circa fa capo alla Guardia di Finanza) non parteciperà all'agitazione in quanto personale militare.

La richiesta di Fantozzi però è caduta nel vuoto. «Lo sciopero si farà», hanno ribattuto i sindacalisti.

Augusto Fantozzi ha anche detto il concordato fiscale. «Il concordato di massa è un'occasione importante», ha detto - per consentire alle amministrazioni finanziarie di chiudere con il passato. Verrà fatto anche per il 1994. «Non nella stessa forma. Verrà fatto il concordato ordinario quello di massa no». Mentre si aspetta il 15 dicembre di conoscere i risultati del concordato il segretario confederale

della Salfi Giuseppe Pasera ha accusato Fantozzi e il ministero delle Finanze di mettere dei paletti per mettersi al riparo da futuri assetti politici di non volere il funzionamento dell'amministrazione finanziaria di rischiare un ripetersi anche in Italia di quanto sta avvenendo in Francia. «Non credo proponga ribattuto il ministro chiudendo la visita lampo torinese».

Cresce la protesta

Oltre allo sciopero del 14 indetto dal Salfi altre due giornate di sciopero generale dei dipendenti del ministero delle Finanze dovrebbero essere attuate intorno al 18 dicembre. È quanto ha annunciato ieri Stefania Spizzichino della Cgil il dipartimento della Funzione pubblica non ha ancora approvato - dice Spizzichino - dopo sei mesi le piante organiche dell'amministrazione finanziaria mentre si segnalano pesanti carenze di personale negli uffici del Nord. Inoltre i confederali sottolineano la mancanza riforma del ministero delle Finanze ferma dal '91. Gli scioperi dovrebbero svolgersi dopo metà dicembre «proprio per non creare ulteriori problemi in coincidenza con il termine previsto per il concordato». Mentre proprio in coincidenza con tale scadenza la Rbf dopo quelle di ieri (4 ore di sciopero con presidio a Roma in piazza Montecitorio) proclamerà altre agitazioni dal 13 al 15 dicembre.

Fmi: nuovo «check-up» sui conti dell'Italia

Dodici giorni per passare al setaccio l'economia, la finanza e lo stato dei conti pubblici italiani. Da oggi una delegazione del Fondo monetario internazionale inizierà il giro di incontri ad altissimo livello con i responsabili dei ministeri economici e finanziari, della Banca d'Italia, della Confindustria, del sindacato e delle autorità di controllo per passare al setaccio il nostro paese e stilare un rapporto che metterà a nudo pregi e difetti del nostro sistema economico, anche alla luce del prossimo voto della manovra finanziaria 1996. Quest'anno c'è una novità: il capo delegazione non è Massimo Russo, l'ormai noto direttore del dipartimento europeo, ma Mike Deppier.

# Il premio Nobel ieri a Bologna: «Occorre rilanciare il patto Ciampi, è questa la ricetta giusta per l'Italia»

## La sfida di Modigliani: inflazione uguale a zero

BOLIGNA. Stop ai provincialismi. L'Italia può essere virtuosa riducendo il deficit pubblico e difendendo l'occupazione: parola del premio Nobel Franco Modigliani. La Francia vive la sindrome italiana con i mercati sempre più sospettosi che temono una virata populista della coppia Juppé-Chirac e sogna la nostra disciplina sindacale. In Italia la disciplina salariale è ridiventata materia inaccessibile e addirittura qualcosa teme guarda un po' la novella sindrome francese: un'ondata di scioperi per recuperare il potere di acquisto delle fasce pagate tradite dall'inflazione al 6%. Nel momento delle sindromi l'ottimista stringe la cinghia di Maastri e la lezione a tutti. C'è un'altra via mediana tra crescita e inasprimento dei prezzi e rigore che sarebbe l'occupazione? Secondo Modigliani esiste. E si chiama da vani i troi la strada che porta al nuovo di inflazione zero. O quasi.

L'economista si è messo al lavoro con Mario Baldassarri, professore

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

alla sapienza di Roma. I due hanno supervisionato una tesi di laurea sul modello (Fabio Castiglioni) sui patto di cambio in Europa hanno simulato e risimulato a lavoro ricalcolando tutte le variabili possibili e alla fine è nata questa proposta: governo, Confindustria e sindacati concordano un nuovo patto dei redditi che per il momento ha conseguenze sul patto Ciampi e sia molto più coraggioso degli obiettivi di politica economica indicati da Dini («Se no risultati») su più variabili: per tutti specie per le imprese e i dipendenti che gli ricominciano a recuperare i profitti attraverso l'aumento dei prezzi.

Se il governo deciderà di prevedere nel 1996 un'inflazione al 2% nel '97 del 2,5% e nel '98 del 2% Modigliani e Castiglioni propongono di correre le altre cose. E nel primo anno 0% negli altri due. Che significa a termini effettivi 3,4% nel '96 per effetto degli aumenti dei salari per

recuperare potere d'acquisto 1,5% nel '97 e 1,98. Dice Modigliani «Gli aumenti di inflazione previsti nei tre anni danno un risultato del 1,8% troppo perché i tassi di interesse si riducono».

Zero per cento nel '97

I sindacati devono capire che gli aumenti salariali nominali che puntano alla riconquista dell'inflazione passata si traducono in un boomering: ciò che guadagnano oggi lo ritorsi bruciato l'anno quando i consumi e i prezzi (gli imprenditori devono tenere fermi i loro prezzi).

L'economista italiano americano ha parlato all'università bolognese a studiare i professori (sono italiani) di Franco Modigliani e Giovanni Agnelli. Ha parlato a lungo con Carlo Azeglio Ciampi gli ha fatto vedere i risultati condotti finora che si è visto i termini del patto di redditi del 1994 che fu il nocciolo del

governo guidato dall'ex governatore e ministro tale anche dopo tanto da suscitare qualche invidia qui e là per l'Europa. Si avverte nel senso che si deve essere ancora più coraggiosi. Le ipotesi di riferimento del lavoro di Modigliani e Castiglioni sono un cambio lira marco tra 1.100 e 1.050 una crescita economica del 3,5% per tutto il triennio grazie alla consistente riduzione dei tassi di interesse resa possibile dall'andamento dell'inflazione e dal recupero di credibilità nella politica fiscale. Risultato sull'occupazione nel 2000: 10 milioni di posti di lavoro nel '96, 20 milioni nel '97 e altrettanti nel '98. Risultato sul deficit pubblico nel 1998 sotto il 3% sul prodotto lordo. Inoltre la pratica dell'inflazione zero cancellerebbe la parola «stagnazione economica» dal vocabolario governativo. Se i componenti sono virtuosi non ce ne sarà più bisogno.

La previsione è chiara: la credibilità non è affare che riguarda solo il governo e la stabilità del sistema. Il governo e la stabilità del sistema sono virtù che lo sostiene e

anche affare delle parti sociali. I sindacati devono accettare di recuperare il potere d'acquisto perduto in parte con il contratto nazionale in parte negoziando gli incrementi di produttività quindi con una dose di incertezza sul risultato. Gli imprenditori devono essere meno ingordi. Il negoziato sui salari deve essere fatto non sui valori nominali bensì sugli incrementi effettivi di salario e oggi ha spiegato Baldassarri «che si sono vicini più all'1 che non al 5».

Tra sogno e provocazione

Una sogno impossibile? Una provocazione? Chiaro che la proposta è da discutere. Tanto più che è scesa in un momento in cui l'inflazione è alta e sempre Modigliani che parla «non si sa se sta andando su o giù». Modigliani non ama. Ma i sindacati non si smette di leggere sulla pelle dell'economia a colpi di n. cito usando i fari della legge finanziaria per alcuni politici.



Franco Modigliani

BORSA		
MIB	895	+ 1,08
MIBTEL	8.820	+ 0,78
MIB 30	13.281	+ 0,49
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB CEMENTI		0,27
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB MINIERE		- 3,70
VITOLI MILIARDI		
SILMIT		0,90
VITOLI PERSONE		
LA FONDAS W		- 65,00
LIRA		
DOLLARO	1.598,65	0,29
MARCO	1.114,70	0,20
YEN	15.864	0,08
STERLINA	2.454,75	1,36
FRANCOFR	320,1	0,21
FRANCO SV	1.371,50	0,76
FONDI		
INFR. SANI A 100		0,34
AZIENDARIE STERIL		0,43
BIANCATI (ITALIANI)		0,41
BIANCATI (FRANCE)		0,44
OBLIGAZ. ITALIANE		0,21
OBLIGAZ. (FRANCE)		0,34
BOT		
100 MILIARDI		0,11
1 MILIARDI		0,04
1 ANNO		0,13